def_obal.2-3 tal:obal.2-3 tal 22.1.2009 21:51 Stránka 1

INDICE

Miroslava Vallová
Caro lettore,
/ 1 – 2 /
Dominik Tatarka
Solo contro la notte
/ 3 – 4 /
Peter Karvaš
Suggerimenti d'artista
/ 4 – 8 /
Vincent Šikula
La visita
/ 8 – 9 /
Rudolf Sloboda
Mia cognata
/ 10 – 11 /
Štefan Strážay
Poesie
/ 12 – 13 /
Pavel Vilikovský
Ultimi giorni
/ 14 – 15 /
Dušan Mitana
Viki e Kiki
/ 16 – 18 /
Mila Haugová
Poesie
/ 18 – 20 /
Erik Jakub Groch
Poesie
/ 20 – 21 /
Alta Vášová
Il mare
/ 22 – 23 /
Dušan Dušek
Il semprevivo
/ 23 – 24 /
Daniela Kapitáňová
Samko Tále
/ 25 – 26 /
Pavol Rankov
La vicina
/ 26 – 28 /
Michal Hvorecký
Grattacielo
/ 28 – 29 /
Márius Kopcsay
Il tempo vola e noi siamo bloccati
/ 30 – 32 /
Ivan Kolenič
Poesie
/ 32 – 33 /
Alessandra Mura
La traduzione – una vita alternativa
/ 34 – 35 /
Magda Kučerková
Postmoderna un po' assurda
/ 36 /
Robert Murray Davis
Non solo con la creazione artistica ma anche con il destino
/ 37 /
Annotazioni dei libri nuovi
/ 37 – 40 /

<<
Marek Ormandík: Inferno XVII, 2002/05

Convegno di Roma dedicato a Ladislav Hanus
Sotto il patrocinio del cardinale Jozef Tomko e del Ministro della Cultura della Repubblica Slovacca Marek Maďarič e con il sostegno dell'UNESCO, nei giorni 15 e 16 novembre 2007 si è svolto a Roma un convegno internazionale dal titolo *LADISLAV HANUS: teologo, filosofo e saggista*. Il convegno è stato organizzato dal Centro di Informazione Letteraria, dall'Ambasciata della Repubblica Slovacca in Italia, dall'Ambasciata della Repubblica Slovacca presso la Santa Sede, dall'Istituto Slovacco di Roma, dal Pontificio Istituto Orientale e dall'Istituto Slovacco dei Santi Cirillo e Metodio di Roma. Mentre il 15 novembre la manifestazione si è tenuta presso l'Ambasciata della Repubblica Slovacca di Roma, in Via dei Colli della Farnesina 144, il 16 novembre è stata ospitata dal Pontificio Istituto Orientale in Piazza Santa Maria Maggiore a Roma. Il convegno si è svolto in due lingue (in slovacco e in italiano) e vi hanno preso parte i principali filosofi, teologi, saggisti e storici della cultura slovacchi come Jozef Jarab, Marián Gavenda, Alena Piatrová, Marek Hrubčo e Luboslav Hromják. Il convegno è stato inaugurato da un discorso di Sua Eminenza il cardinale Jozef Tomko e del direttore del Centro di Informazione Letteraria Alexander Halvoník.
Durante il convegno è stata anche presentata una raccolta di testi intitolata nell'originale *Ladislav Hanus (1907 – 1994). Symbol slovenskej kultúrnosti* [Ladislav Hanus (1907 – 1994), simbolo della civiltà slovacca], contenente una selezione delle opere principali di Hanus in lingua italiana e pubblicata con il titolo *Una figura di spicco nel pensiero cristiano europeo*. Sono stati inoltre presentati i titoli di Hanus pubblicati dalle Edizioni LÚČ, in particolare l'ultimo intitolato *Princípy krest'anskej morálky* [Principi di morale cristiana].
Il convegno di Roma si è svolto in occasione del centenario della nascita di Ladislav Hanus (nato nel 1907 a Liptovský Mikuláš) nell'ambito del calendario delle ricorrenze culturali dell'UNESCO per l'anno 2007.

Nei giorni 5 e 6 dicembre 2007

si è svolta a Roma la presentazione degli scrittori Ivan Štrpka, Jana Beňová e Katarína Kucbelová. Questo evento è stato organizzato dal Centro di Informazione Letteraria in collaborazione con l'Istituto Slovacco di Roma.

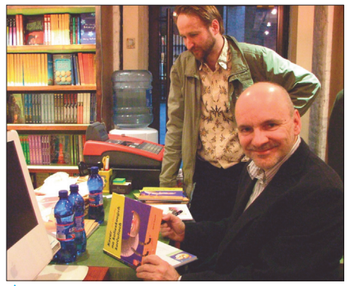
▲ In occasione della fiera internazionale del libro di Parigi "Salon du livre 2008", presso l'Istituto Slovacco di Parigi si è tenuta una fortunata presentazione degli autori slovacchi Jana Juráňová e Anton Baláž. Jana Juráňová ha presentato un saggio dal suo libro *Orodovnice* [Le supplicanti] mentre Anton Baláž ha suscitato l'interesse del pubblico con il suo libro *Hriešna Vydrica* [Il quartiere del vizio]. La presentazione è stata condotta da Alexander Halvoník, direttore del Centro di Informazione Letteraria. L'accompagnamento musicale di Adriena Bartošová ha ulteriormente esaltato l'ottimo clima instauratosi durante l'evento.
Nella foto (da sinistra verso destra): Anton Baláž, Jana Juráňová, Alexander Halvoník.

La Slovacchia nella manifestazione TRANSEUROPAEXPRESS

Le diverse edizioni della manifestazione internazionale TransEuropaExpress, occasione di incontro tra i diversi artisti e intellettuali europei, sono state organizzate dalla Casa delle Letterature di Roma, dalla Fondazione Antonio Ratti e dalla Rappresentanza dell'Unione Europea in Italia con il contributo degli istituti di cultura di tutti i paesi membri dell'UE presenti a Roma.
All'edizione più recente di TransEuropaExpress, tenutasi a Roma nei giorni 26. 2. – 1. 3. 2008, ha invece preso parte la scrittrice Jana Juráňová. La manifestazione ha visto la partecipazione di 26 donne suddivise in sei gruppi e provenienti da tutta Europa. Il tema di quest'anno è stato "Europa Femminile Plurale". Da questo spirito sono pervasi anche i contributi delle partecipanti dei diversi paesi. Il tema centrale affrontato in questa edizione è stato quello della condizione femminile dal punto di vista politico, sociale e delle pari opportunità. Jana Juráňová ha presentato un testo metaforico, più vicino al racconto che al contributo saggistico, integrandolo durante la presentazione con alcune osservazioni, fatti e spunti di discussione relativi ai cambiamenti politico-sociali che hanno interessato tanto le generazioni passate quanto quelle presenti, soprattutto in relazione all'universo femminile.

Le presentazioni degli scrittori slovacchi sono state scritte, elaborate e tradotte in italiano da Katarína Dusíková, Daniela Humajová, Daniela Laudani, Anna Šikulová, Eva Melichárková e Miroslava Vallová, le recensioni a pagina 38-40 sono state tradotte da Silvia Vlásková.

RIVISTA DI LETTERATURA SLOVACCA
Ristampa aggiornata dell'edizione 1/2007
© Centro informativo di letteratura slovacca
Indirizzo: Námestie SNP 12, 812 24 Bratislava, Slovacchia
Tel. + 421-2-5292 0267, + 421-2-5292 0268
Fax + 421-2-5296 4563
Internet: http:/ / www.litcentrum.sk
Caporedattore: Miroslava Vallová, e-mail: vallova@litcentrum.sk
Redattori: Daniela Humajová, e-mail: humajova@litcentrum.sk
Eva Melichárková, e-mail: melicharkova@litcentrum.sk
Grafica: Ľubomír Krátky
Stampato in Slovacchia: Marketing and Business Group, s.r.o.



▲ Durante la Fiera Internazionale del Libro di Bologna, che si è svolta nell'aprile 2008, il pubblico italiano ha potuto incontrare lo scrittore slovacco Ján Uličiansky, autore di libri per l'infanzia, e gli illustratori Miloš Kopták e Peter Čisárik.

▲ Lo stand slovacco è stato visitato anche dall'Ambasciatore della Repubblica Slovacca in Italia Stanislav Vallo (nella foto il primo da sinistra) assieme alla moglie Miroslava Vallová (al centro). Il direttore del Centro di Informazione Letteraria Alexander Halvoník (sulla destra) ha accolto anche numerosi e importanti ospiti italiani, con i quali i rappresentanti della Slovacchia hanno discusso i preparativi per il 2010, anno in cui la Slovacchia sarà ospite d'onore alla Fiera di Bologna.

▲ Il festival internazionale CAPALEST 2007 di Banská Štiavnica è stato dedicato all'anniversario della firma dei Trattati di Roma. Oltre a un ciclo di letture di autori slovacchi e altri eventi, il Centro di Informazione Letteraria ha organizzato tre gruppi di discussione sulla situazione culturale e politica della Slovacchia e della ex Cecoslovacchia al tempo della firma dei Trattati di Roma (1957). Queste tematiche sono state discusse da intellettuali slovacchi e da ospiti stranieri. Nella foto (da sinistra verso destra): Anton Hykisch, Magda Vášáryová e Michel de Maulne.

▲ Alla discussione sul tema "La Cecoslovacchia nel 1968", tenutasi durante il festival Capalest 2008, hanno preso parte Guido Gambetta, Antonin Liehm, Juraj Alner, Milan Knazko, Albert Marencin, Ivan Laluha, Anton Hykisch, Dusan Kovac e Vladimir Petrik. Sulla foto, da sinistra verso destra: Albert Marenčín, Antonín Liehm e Guido Gambetta.

Viliam Klimáček a Roma

Nel mese di settembre 2008 al teatro alternativo Lo Spazio di Roma si è tenuto un festival in cui sono state presentate ai professionisti del settore e al grande pubblico nuove opere teatrali provenienti da tutto il mondo. L'8 settembre una compagnia teatrale catanese ha presentato un'opera di Viliam Klimáček intitolata HYPERMARKET. Alla messa in scena dell'opera era presente l'autore, che ha espresso il proprio apprezzamento per le otttime doti di recitazione e l'eccezionale lavoro svolto sul testo della pièce da questa compagnia italiana. La sala gremita ha reagito con viva partecipazione. Dopo lo spettacolo, Viliam Klimáček ha risposto alle domande degli spettatori e ha parlato del proprio approccio al lavoro teatrale.

Roberto Mussapi e Miroslava Vallová

▲ Processi letterari oggi: Italia e Slovacchia
Il 4 novembre 2008 si è svolto nel castello di Budmerice un seminario letterario a cui hanno partecipato numerose personalità del mondo della letteratura. Per l'Italia hanno partecipato Francesca Duranti, Niccolò Ammanniti, Roberto Mussapi e Alberto Rollo.

I partecipanti al seminario hanno parlato della letteratura slovacca e di quella italiana e dei loro punti in comune. La traduttrice Miroslava Vallová ha presentato le traduzioni in lingua italiana di opere di autori slovacchi, mentre l'italianista František Hruška, docente alla cattedra di Romanistica presso l'Università Comenio di Bratislava, ha parlato delle traduzioni di autori italiani in lingua slovacca. La relazione tenuta da Dana Kršáková, direttrice dell'Istituto di letteratura slovacca SAV, ha introdotto gli ospiti italiani alla prosa slovacca. La poesia slovacca contemporanea è stata invece presentata dallo studioso e critico letterario Radoslav Matejov. La parola è poi passata a Francesca Duranti, autrice del romanzo *La casa sul lago della luna*, tradotto in slovacco con il titolo *Dom nad mesačným jazerom* (editore Slovenský spisovateľ, 1992), Niccolò Ammanniti, autore del romanzo *Io non ho paura*, tradotto in slovacco con il titolo *Ja sa nebojím* (editore Slovart, 2005) e vincitore del Premio Strega 2007, e al poeta Roberto Mussapi, autore di otto raccolte poetiche, ma anche drammaturgo, traduttore e saggista. Il quarto ospite italiano, Alberto Rollo, è il responsabile editoriale della prestigiosa casa editrice Feltrinelli, uno stimato traduttore, teorico della traduzione e critico letterario. La giornata di lavori è culminata con l'incontro tra autori, poeti, editori e traduttori slovacchi e gli ospiti italiani.
Il 5 novembre il Centro di Informazione Letteraria, in collaborazione con la Società Dante Alighieri di Bratislava, L'Istituto di cultura italiana di Bratislava e la casa editrice Slovart, ha organizzato una serata letteraria per gli amanti della letteratura italiana presso l'hotel Palazzo Zichy. Ospiti della serata sono stati Niccolò Ammanniti, Francesca Duranti e Alberto Rollo.
Lunedì 3 novembre il convegno di Budmerice è stato preceduto da un incontro con Roberto Mussapi con la lettura di alcuni brani della sua opera, tenutosi alle 18.00 presso la libreria Panta Rhei nel centro commerciale Aupark di Bratislava.

Niccolò Ammanniti

Ján Štrasser a Roma

A metà dicembre 2008 l'Istituto Slovacco presso l'Ambasciata della Repubblica Slovacca in Italia ha organizzato un'evento di eccezionale interesse artistico, letterario e musicale intitolato HORROR VACUI. Il poeta e traduttore slovacco Ján Štrasser ha letto in quella occasione alcune sue poesie, sia in lingua slovacca sia nella traduzione in lingua italiana, e ha risposto alle domande di Miroslava Vallová, curatrice del programma letterario dell'evento.

MAREK ORMANDÍK (1968) ha studiato grafica e produzione librari con i professori Kállay, Rumansky e con il docente Lebiš. Ha già alle sue spalle molte mostre importanti, prima insieme al padre, successivamente personali. Ha ricevuto molti riconoscimenti per la sua produzione artistica. Ha anche esperienze nel settore scenografico. „Il mondo secondo Marek Ormandík non è un pomeriggio domenicale su una soleggiata e idilliaca isola. Il dolce nuotare dei pensieri sulle sicure onde della superficie delle cose gli è estraneo come a Kafka i soggetti del romanzo per ragazze. Al contrario. Di continuo attinge il pennello ai vari colori delle sfumature psicologiche e girovaga per i labirinti dell'animo umano." (dal testo di Ľudo Petránsky jn.). Le illustrazioni di Marek Ormandík, che arricchiscono questo numero di SLR (Rivista letteraria slovacca) sono tratte dall'ultima riedizione dell'Inferno di Dante, pubblicato dalla Società Dante Alighieri, Bratislava, e sono state usate gratuitamente su gentile consenso dell'autore.

tal. pred.obal:tal. pred.obal 22.1.2009 22:46 Stránka 1

Rivista di letteratura slovacca

Gennaio 2009 Pubblicata da Centro informativo di letteratura slovacca ISSN 1335–1958

Anno 13, numero 1

Dominik Tatarka

Peter Karvaš

Vincent Šikula

Rudolf Sloboda

Štefan Strážay

Pavel Vilikovský

Dušan Mitana

Mila Haugová

Erik Jakub Groch

Alta Vášová

Dušan Dušek

Daniela Kapitáňová

Pavol Rankov

Michal Hvorecký

Márius Kopcsay

Ivan Kolenič

Dominik Tatarka
Solo contro la notte *(estratto)*

Foto: Archivio

DOMINIK TATARKA (Drienovo, Slovacchia, 1913 – Bratislava, 1989), prosatore, saggista, pubblicista, autore di sceneggiature cinematografiche, ha studiato francese e slovacco alla Facoltà di Filosofia dell'Università di Carlo a Praga e alla Sorbona a Parigi. Come membro del Gruppo nazionale rivoluzionario e successivamente con la fuga nei monti come partigiano, ha partecipato alla Resistenza. Alla fine della guerra ha lavorato come redattore dei quotidiani Národna obroda, Pravda, ed ha curato la redazione artistica della casa editrice Tatran, è anche autore di sceneggiature per il film cecoslovacco a Bratislava. Ha lavorato anche nell'Ufficio superiore dell'Istruzione e nell'Unione autori cecoslovacchi. Nel 1964 è diventato scrittore di professione. Nei confronti dell'occupazione della Cecoslovacchia del 1968 ha assunto una posizione intransigente a causa della quale è stato perseguitato dal regime. Tatarka per venti anni è stato praticamente escluso dalla vita pubblica senza alcuna possibilità di pubblicare. Dal 1970 ha lavorato come operaio aiutante in una legneria, dopo ha vissuto con la pensione di invalidità. Ha firmato la Charta 77. E' morto il 10 maggio 1989, è sepolto a Bratislava.
Dominik Tatarka è il simbolo e al tempo stesso il leader dei dissidenti slovacchi degli anni 70 e 80, notevole esempio di opposizione contro il regime comunista e di indomabilità intellettuale. Certo, prima di arrivare a tale atteggiamento univoco nei confronti del sistema totalitario, ha sperimentato diverse fasi spesso contraddittorie di sviluppo personale, tra cui anche lo spontaneo servizio del potere che alla fine della sua vita ha così profondamente aiutato a sconfiggere.
I primi libri di Tatarka sono raccolte molto varie di brevi prose che cercano di afferrare le esperienze personali degli anni 30 e 40 e di rifletterle. La novella *La vergine miracolosa* (Panna zázračnica, 1944) è una visione surrealista dell'amore ma anche una allegorica rappresentazione antifascista. Uno spirito satirico si respira anche nel romanzo *La repubblica dei preti* (Farská republika, 1948), decisamente fascista è il tono del romanzo *Il primo e il secondo colpo* (Prvý a druhý úder, 1950), basato sulle esperienze dell'autore nella lotta antifascista. In queste opere al tempo stesso si cristallizza la tendenza dell'autore a partecipare alla costruzione della vita del dopoguerra e la sua tendenza alla poetica del realismo socialista. Due novelle del libro *Colloqui senza fine* (Rozhovory bez konca, 1959) rappresentano già un nuovo tipo di prosa riflessivo- filosofica che confronta le vicende della resistenza e le esperienze della nuova realtà politica e sociale e cerca rifugio nell'amore umano. Il pensiero della comprensione tra le nazioni è la dominante del libro *Sedie intrecciate* (Prútené kreslá, 1963), nel quale si manifesta evidentemente la sua posizione critica nei confronti delle relazioni sociali e interpersonali nel regime totalitario che si andava stabilizzando, nei confronti del mondo dell'uomo in degradazione verso una esistenza catturata dai macchinari burocratici. La novella *Il demone del consenso* (Démon súhlasu, 1956), caratterizzata da un tono critico più evidente, reagisce al potere totalitario e dichiara lotta implacabile contro le pratiche burocratiche del regime di allora. Il libro è diventato emblema del processo di democratizzazione e ha avuto significato decisivo per la democratica direzione dello sviluppo letterario slovacco. Nonostante l'aspro tono critico le prose di Tatarka sono apoteosi dell'amore e della bellezza femminile, un vortice di tutti i sensi umani. La ricerca del mondo ottimale illuminato dall'amore e dalla comprensione è il tema principale dei libri di Tatarka, che sono stati pubblicati negli anni 70 e 80 come per esempio *Solo contro la notte* (Sám proti noci, 1984). Non si tratta di creazioni esclusivamente di prosa ma di documenti sull'esistenza e sul pensiero dello scrittore che non ha ceduto alle sue sofferenze e non ha smesso di credere nelle nuove speranze dell'umanità.

Poeti, scrittori, studiosi, che una volta mi stimavano, dopo l'invasione delle truppe in confidenza mi sussurrano:

Questa è la realtà. Con l'invasione delle truppe si è creata una nuova realtà.

Si crea. La realtà si crea, voi dunque non la create, la creano solo loro, quegli altri.

Il topo, sorpreso dalla poiana che volteggia sopra di lui, resta immobile, nasconde il movimento esterno, trattiene il respiro.

Mistero.

L'essere umano sa occultare, sia davanti a sé che in sé, il proprio movimento interiore, il proprio evento psichico con cui si manifesta, si realizza. Dov'è finita la mia gioventù?, ci si chiede con commozione nella canzone.

(Il marito, un ubriacone, puzza di acquavite ad un chilometro di distanza, le si sdraia semplicemente accanto e la prende.

Slzička, che ne pensi? E' violenza? Commette violenza su di lei?

Forse te ne ricordi, alla tua domanda avevo risposto indirettamente con una storia, la mia.)

Facevo il precettore in un'agiata famiglia aristocratica. Condividevo con il mio pupillo una stanza di lusso, come non ne avrò mai più, ma per me aveva l'enorme svantaggio che vi si accedeva dalla camera da letto dei genitori. Avevo la chiave, non suonavo. Ma come passare attraverso la camera da letto? Bussando? Come attraversarla al buio senza urtare la notte, di ritorno dal cinema o dalla mia ragazza? Tutti i miei scrupoli si erano rivelati sciocchi e inutili. Attraverso la fessura della porta do una sbirciatina, l'abat-jour è accesa accanto al letto, ciò significa che anche la porta è rimasta di proposito socchiusa, sento la signora respirare placidamente, beata. Anch'io tiro un sospiro di sollievo, visto che potrò sgattaiolare inosservato, socchiudo persino pudicamente gli occhi per non vedere nulla di ciò che non dovrei vedere. E così sono sgattaiolato via senza far rumore, senza un fiato, perché addirittura nemmeno respiravo. Ero rapito? Ero affascinato da quello che ebbi modo, nonostante tutto, di sbirciare, anche se avevo pudicamente socchiuso gli occhi. Ero solo l'idea che si libra nell'aria e si culla come un palloncino. Assoluta identificazione. Ero assolutamente all'unisono, come un cacciatore. Non era nient'altro. Sull'alto podio, sul letto barocco che faceva bella mostra di sé sotto il baldacchino, come su un altare dell'amore o del sesso, semplicemente inginocchiarsi e respirare, nell'incoscienza del sonno era, si mostrava stupendo, rotondo, eccitante, misterioso. Perché soprattutto quello era misterioso, si vedeva e lo colsi con lo sguardo, seppure fugacemente. Uno così bello e in quella posizione non l'avevo ancora mai visto, difatti la camicia da notte azzurra di pizzo le si era tirata su nel sonno. Fra due bianche, monumentali rotondità, nella strettoia un boschetto di betulle di un marrone intenso. Mi ero tolto tutto di dosso nella mia stanza ed ero tornato. Ed effettivamente mi ero inginocchiato accanto a quel gran sedere di Venere, perché l'arredamento della lussuosa camera da letto, i gradini del podio, il letto barocco, erano pensati proprio come un altare. Questo esprimeva la scena ed io avevo semplicemente ubbidito, senza pensare assolutamente a nulla. No, non l'ho nemmeno toccata, non credere. Forse con le labbra volevo sfiorarla, con la lingua gustare la superficie delicatamente granulosa, così mi ero chinato leggermente su di lei ansimando. A quel mio ansimare, a nient'altro, a nessun altro tocco o gesto d'amore, perché era evidente in qualche modo che non doveva svegliarsi, come ti stavo dicendo, soltanto a quell'ansimare, al caldo respiro forse, con voluttà aveva inarcato la schiena, accostando le ginocchia al corpo, si rigirava, dimenava il culetto, come se già, per di più aveva allungato la mano verso il grembo infilandosela fra le cosce, già mi stesse prendendo. In effetti mi aveva preso anche così, indicando teneramente, voluttuosamente, dove dovevo ficcarmi, mugolando. Dopo il parto o alla sua età, ormai ce l'aveva più capiente. Sai, il linguaggio del corpo. Il corpo si parla con il suo linguaggio, soprattutto nel sonno, nel sogno, e noi abitualmente nel linguaggio articolato, sottoposto a censura, parliamo il più delle volte contro di esso. La mia signora, che riposi in pace, non voleva sedurmi coscientemente, di certo non voleva peccare, una severa, fervente cattolica, come quelle di una volta, tanto meno commettere i più gravi

peccati della sodomia, e come avrebbe potuto altrimenti confessarsi e fare regolarmente la comunione? Un marito di molto più vecchio. Così aveva risolto la cosa mostrandosi addormentata. Credo che veramente dormisse, lei ne era sicuramente convinta, anche se le sue cavalcate non solo le aveva ripetute, ma se possibile le aveva anche perfezionate, del tutto innocentemente.

E adesso ti dirò anche che cosa penso di lei: un'amante geniale. La passione le aveva suggerito il pensiero: Gli animali non peccano, perché non parlano. La differenza fra una cavalla e la donna, pardon, l'essere umano, sta solo in questo, che l'essere umano parla. Probabilmente, o forse sicuramente, i bambini giocano altrettanto volentieri a fare gli animali, lasciando che il corpo parli con il suo linguaggio, forse sperimentano se nel linguaggio del corpo si può dire anche una cosa del genere: fammi male, ché il dolore fa parte del piacere. E così anche la tua bella ragazza, come la mia padrona di casa. Di sicuro dorme in camicia da notte oppure come Eva nel paradiso.

Sai, mia cara, sono sfortunato, non so che cos'è, che cos'ho, che le persone mi confidano tutto, a volte si sfogano con me a tal punto da farmi sentire male. Io dovrei, guardandole negli occhi, giustificarle? Dovrei dare loro l'assoluzione? Convenire con loro che non ne hanno nessuna colpa?

Curioso che nei tuoi confronti io sia crudele... questo qualche volta mi capita di pensarlo. E proprio adesso. (Sì, questo è violentare. Violentare la personalità umana, sia che la tua ragazza dorma in camicia da notte che in pigiama. La tua donna la degradi a femmina...) Ma mi ricordo pure che la teoria sul linguaggio del corpo ti aveva entusiasmata.

Mi piacerebbe sapere, perché mi state uccidendo?

Un amico che frequento dalla prima liceo, un apprezzato scrittore (apprezzato anche da me), mi annuncia ufficialmente una sua visita. Viene tutto vestito a nuovo, a festa. No, non mi siedo. A casa tua non mi siedo, dice.

– E questo che significa? – gli chiedo.

Mi bacia la mano, compassato.

– Sono venuto a dirti che sono un codardo. Che vuoi farci, sono un codardo, come vedi.

Dio mio, ed io non lo insulto, non gli sputo addosso le parole oscene di cui faccio così spesso uso (*Vaffanculo, me ne sbatto, testa di cazzo!*). E' che mi ha talmente sbalordito, mi ha mozzato il respiro, mi ha quasi ucciso, avvelenato a morte. Con questo la visita è terminata, si è conclusa. Indietreggia verso la porta, inchinandosi. Abbandona per sempre la nostra amicizia? La mia memoria?

Un happening. Hai curato la regia ed esattamente secondo copione hai realizzato un happening devastante.

Così è successo con Maryla, la Super, la mia dolce Manon.

Mi aveva scritto una lettera piena di desiderio, perché andassi da lei ai Fanghi, dove sarebbe andata a curarsi, per quattro settimane. Le autorità questa cosa l'avevano letta prima di me. Un alto funzionario viene da me, mostra un interesse lusinghiero per me, per la mia salute. Alla mia età ormai ho bisogno di una revisione generale ogni anno, di farmi rimettere in sesto. Che ne diresti se ti mandassimo ai nostri rinomati fanghi a curarti? Ma è una cosa da niente. Da tempo me lo sarei meritato, già da tempo l'avrei pagato con le tasse sugli onorari. Il che è anche vero. Non ho la sensazione di farmi comprare. Avrebbe immediatamente provveduto a procurarmi quel fango rinomato.

Ieri anche Vinco Hložník aveva l'inaugurazione di una mostra, all'insegna dell'Arte contro il fascismo (creazioni degli anni 1939-1945). E' dal 1939 che guardo un Vinco Hložník nel mio appartamento, da allora lo conosco, così non avevo voglia di andare là all'inaugurazione. Ma mi aveva fatto mandare tre volte l'invito, tre volte me l'aveva mandato a dire, per essere sicuro che ci andassi. Così mi sono incollato le suole delle scarpe con le mie mani e mi sono presentato.

Dominik, continui a fare la cura dimagrante?

Come vede, continuo. E lei invece continua a fare la cura dimagrante e per di più anche dell'arte?

Come, come?!... Ma poi ti berrai qualcosa con noi?

Non lo so. E lo sa che non ho più nemmeno molta voglia di bere con voi?

Ma che dici! Scherzi?

Non scherzo. Io ormai bevo solo quando lavoro. Se mi aveste invitato fra voi per scambiare quattro chiacchiere e avessimo qualcosa da dirci, lo sa che non mi tirerei indietro.

Dopo l'inaugurazione ufficiale, Laluha e i suoi fedeli allievi hanno fatto un po' di musica, si sono messi a suonare i violini, come una volta, belle fanciulle si aggiravano a sciami con i vassoi, invitavano a servirsi, ma io non sono rimasto. Per la prima volta. Da quand'ero a Piešťany, da quello splendido autunno, ero così cambiato. All'improvviso mi ero ritratto. (E come altrimenti? Ci si ritrae solo all'improvviso.)

Ens, il mio ex amico, ex, perché non aveva bevuto con me, scoppia a piangere. Piange e piange liberamente. Un evidente stato di beatitudine alcolica oppure di liberazione cosmica, storica, si raggiunge all'atto pratico anche in questo modo surrealista. Il genio della lingua materna ci dice: ci siamo commossi. Ci eravamo straordinariamente commossi, sebbene, stavolta, analcolicamente. Ed io lo avevo consolato con la storiella del russo che arriva a Parigi a cercare la zarina Maria Ivanovna. Dove vive, come vive, che aspetto ha, mantiene i buffoni, lava i piedi ai mendicanti. La barzelletta è troppo lunga da raccontare. Il russo non sa, non sa, non sapeva, non gli era venuto in mente di informarsi su certe sciocchezze. E allora che hai fatto là? Su, parla. La risposta, che si deve ripetere tre volte come nelle fiabe popolari, suona: Io la fottevo e piangevo, la fottevo e piangevo...

Ďuro si strugge, immensamente, fino ad essere temporaneamente fuori di sé, fino all'oblio di sé, che per lui, come pure per me, è piacevole, accanto a lui ho la percezione dell'eternità del destino umano. Ogni tanto si dice: Io, eterno ebreo. Oppure sospira: Peccato che io sia un brutto vecchio ebreo.

Traduzione di Sonia Poleggi